

## Recensione

# “Senso”, il diario di una passione forte come la morte

OSVALDO GUERRIERI

**A**more, tradimento, morte. Sembra il manifesto perfetto del tardo romanticismo «Senso», il racconto di Camillo Boito (fratello del più noto Arrigo) che negli anni Cinquanta ispirò il celebre film di Luchino Visconti. Ma non crediate che in questo caso letteratura e cinema coincidano. Visconti tradì bellamente le

parole di Boito, realizzò un film irredentista infischiandosi del sentimento filo-austriaco della protagonista Livia Serpieri e trascurando completamente la struttura del racconto: la forma del diario con il quale la donna, in una specie di autoanalisi, ricorda se stessa e quel che le accadde venti anni prima. Ed è proprio l'operazione di autocoscienza il nocciolo di questa trasposizione teatrale firmata da Valter Malosti, il cui «Senso»

è in scena al Gobetti fino al 17 novembre nell'interpretazione superba di Irene Ivaldi.

Livia ha sedici anni quando sposa un conte che, dice lei stessa, potrebbe esserle nonno. Oltre che ricchissimo e comprensivo, l'uomo ha i tratti caratteristici dei suoi sessantadue anni, primo fra tutti la senilità erotica. A vent'anni Livia è una donna ricca, bella, indipendente. Conosce il tenente Remigio Ruiz e se ne innamora pazzamen-

fucilazione è scoprire che l'uomo la tradisce con altre donne. Lo spettacolo che lo stesso Malosti dirige con mano quasi musicale si svolge nel foyer del Gobetti per trenta spettatori. Questa sala ovale meravigliosamente neoclassica diventa una specie di salotto nel quale gli invitati-spettatori ascoltano le confidenze di Livia, la osservano mentre entra ed esce dalle situazioni, le rivive e le commenta sentendo ancora su di sé il bruciore

della ferita. Questo personaggio, che in nome della passione sfida anche il ridicolo, ha in Irene Ivaldi la sua interprete bella, altera e ricca di sfumature. Illuminata da una coppia di candelabri, Livia-Irene racconta agli ospiti il suo dramma lontano, li trascina nel proprio rimorso, resuscita un'epoca e, insieme, evoca il senso pittorico di Venezia, il cupo scenario guerresco di Verona. Applausi.



**Irene Ivaldi**  
È l'interprete di «Senso» in scena al Gobetti fino al 17 novembre

te. E' fascinoso il giovanotto, vigoroso, ma è anche vile, cinico, immorale. Sfrutta la relazione per spillare soldi all'amante che non solo glieli dà, ma non teme lo scandalo provocato dalla sua scriteriata condotta di schiava d'amore. Il denaro serve a Remigio per corrompere un medico ed evitare di andare in guerra. Tuttavia non è la diserzione ciò che eccita la vendetta di Livia. Quel che la induce a denunciare il tenente e a mandarlo alla

